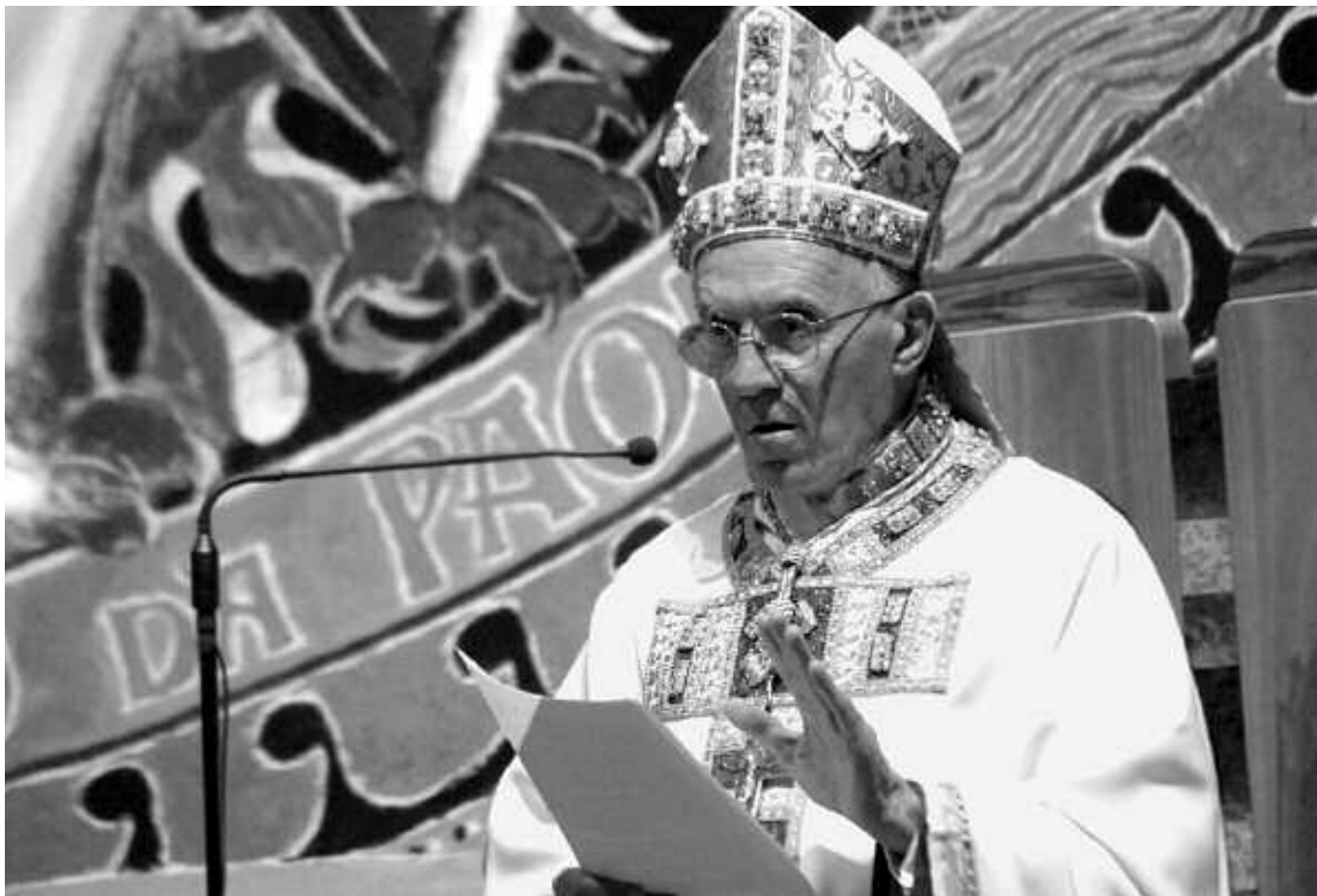


nella foto:

Il Vescovo durante la solenne concelebrazione per i 10 anni della sua consacrazione episcopale.



S. E. MONS.

GERVASIO GESTORI



DIECI ANNI DI GUIDA
E DI COMPAGNIA VERSO IL DESTINO

don Armando Moriconi

Sono onorato di poter scrivere della profonda e commossa gratitudine che viviamo nella memoria dei dieci anni di episcopato di S. E. Mons. Gervasio Gestori.

Il Signore nella Sua infinita Misericordia ci ha veramente concesso Pastori secondo il Suo Cuore! Mons. Chiaretti ci ha visto nascere e ha sostenuto i primi passi della nostra avventura ecclesiale; Mons. Gestori, appena arrivato in diocesi, ci ha accolti, ci ha presi per mano, ci ha guardato e amato come un padre fa con i suoi propri figli.

Il primo incontro ufficiale con lui fu nell'occasione del nostro VI Convegno, il 1 novembre del 1996. In quella circostanza, tra

le altre cose, ci disse: "... Se io sono quello che sono è perché credo che Cristo sia vivo, vero, presente, amico; se avessi qualche dubbio a riguardo cambierei subito mestiere, immediatamente. Ci credo fino in fondo che Cristo c'è, è vivo ed è forte. Ripensando a tanta gente, e soprattutto a tanti giovani, io vi dico che voglio amare le difficoltà dei giovani, voglio sostenere i loro problemi, voglio amare la ricerca dei giovani e il loro amore. Questo non a parole soltanto o con discorsetti più o meno validi, ma con l'accompagnamento sincero, continuo e vero. Un Vescovo, nella sua comunità diocesana, deve essere questo punto di riferimento, questo padre che aiuta, che comprende, che rimprovera perché ama, non "così" ma nella verità. La verità deve essere detta, deve essere vissuta, proposta, testimoniata mediante l'amore, la carità... il

Vescovo ama il vostro Movimento, ama ciascuno di voi, la vostra ricerca, le vostre difficoltà, i vostri problemi, il vostro amore, la vostra presenza. Per cui, io sono contento che voi ci siate e sono accanto a voi in questa nostra Chiesa".

Così ci disse. Secondo queste parole si è mosso con noi, come con tutti, fino al presente.

Il Vescovo per divina istituzione è successore degli Apostoli mediante lo Spirito Santo che gli è stato donato. E per questo si deve a lui l'obbedienza del cuore. Punto. Sempre è una Grazia avere uno davanti, messo lì dal Signore per garantire e raccogliere nell'unità il popolo dei credenti; quando poi tutto questo è accompagnato da una umanità rinnovata dalla fede, quando l'autorità porta con sé l'autorevolezza della testimonianza, il cammino



si fa più certo e spedito, la gratitudine più profonda e commossa.

La Chiesa è "la Compagnia dove è custodito e reso possibile oggettivamente l'incontro tra il cuore dell'uomo e la Risposta che sempre va cercando... è il luogo della continua e misericordiosa presenza di Cristo tra noi". Per questo "la fedeltà e l'obbedienza ad Essa, il sentirci sempre segno di Essa non si sono mai esplicitati in un minimo di formalismo, ma sono stati solo la conseguenza della certezza sperimentata che la Chiesa è il «qui e ora» dell'amore di Cristo e attraverso la quale Egli vive un rapporto di familiarità e contemporaneità con ogni uomo". Questo è ciò che impariamo. Questo è ciò che siamo. Da qui nasce il nostro amore alla Chiesa e a chi ha ricevuto il ministero di guidarla. Da qui l'amore per questa nostra Chiesa e per il suo Pastore. Che oggi affermiamo e testimoniamo nella memoria viva di questi dieci anni. Dieci anni in cui questo legame è stato sempre segnato dalla paternità e dalla figliolanza; dal giudizio di misericordia, dall'apertura totale delle braccia di un padre e dal semplice, povero, bambino sguardo di un figlio. Questo ho vissuto e vivo. E, trovandomi molte volte presente negli incontri che il Vescovo ha avuto con Nicolino e con ciascuno di noi, di questo sono stato testimone: della impareggiabile e drammatica bellezza del rapporto, del dialogo, dell'abbraccio che accade tra un padre e un figlio.

È veramente, allora, per me un onore poter esprimere il nostro cuore colmo di gratitudine per il padre che in questi dieci anni il Signore ci ha donato. Portando con me la commossa riconoscenza di Nicolino e di tutti gli amici che in questi anni si sono ritrovati ad amare e a seguire Cristo e la Sua Chiesa vivendo l'esperienza di Fides Vita. Di tutti e di ciascuno. E come mi è capitato di scrivere qualche tempo fa, posso dire questo, posso dire "tutti e ciascuno", perché realmente ciascuno di noi è stato raggiunto dalla cura, dalla sollecitudine, dall'amore del nostro Vescovo; su ciascuno di noi, in modi diversi, si è poggiato il suo sguardo paterno. E questo omaggio reso al Creatore attraverso la sua unica ed irripetibile creatura; questa passione per ciascuno per amore di Cristo, ha segnato e segna il legame di stima e d'amore che, fin dall'inizio, il nostro Pastore ha tessuto con la nostra Compagnia. Questo ci fa commossi e grati. E ci fa più responsabili ammirando il Dono che abbiamo ricevuto, perché sia pienamente vissuto per la Gloria di Dio, per l'edificazione della Chiesa, per il bene di ogni uomo.



ALCUNI MOMENTI
DELLA VITA
DELLA COMPAGNIA
CON IL NOSTRO VESCOVO